

Lettera aperta

Le carovane della sinistra, in un viaggio che va affrontato con molta consapevolezza.

Da tempo sono per l'unità delle sinistre; ho dissentito da parecchio dalla tesi sull'esistenza di due sinistre una delle quali era rappresentata dai DS.

Ebbene, ora che pare che questa accelerazione unitaria ci sia, non sarò affatto neghittoso.

Certo, ognuno, nelle carovane della sinistra porta con sé un input di azioni e di intenzioni, di frequentazioni e di ambizioni. C'è chi riafferma di stare "dentro" l'Unione e che Prodi va difeso; c'è chi ci ammonisce che la sinistra deve essere "democratica" e "non violenta"; c'è chi guarda a Die Linke e c'è chi si lamenta dello spezzatino francese. Tutto vero. Ma quello che conta è che già ora questa "sinistra" in fieri, se non sarà dolosamente neutralizzata, è percepita come un diverso "**prodotto**"; diverso per l'impatto sul popolo di sinistra, diverso sulle questioni, diverso per gli stessi movimenti, anche quelli più radicali.

Le scadenze accelerano questa diversità: penso alla necessità di una massa critica contro il nuovo golpe connesso al referendum sulla legge elettorale; alla riaffermazione di una robusta autonomia sindacale; alla incalzante pressione della Confindustria sul governo; penso allo scontro che si sta prefigurando sull'assetto europeo.

La sinistra unita se vuole non **farci** travolgere da un motivato disgusto antipartito che si sta saldando con il becerume qualunquista, dovrà produrre al più presto eventi pubblici di enorme rilevanza.

In questi giorni cerco anche di capire che cosa succede nelle sinistre politiche e sociali che si collocano "fuori" dall'Unione. In queste agiscono sentimenti e risentimenti che sarebbe ingenuo non mettere nel conto.

Ma nessun serio leader di movimento e di componente sindacale può non rendersi conto di quello che si muove nel profondo. Se ne discute, eccome, e niente è scontato.

Suggerisco pertanto che, in un interesse "di classe" inteso nel senso più avanzato del termine ci sia una seria interlocuzione con tutti, non dando per scontato alcun ruolino di marcia.

Ci vuole una grande ambizione.

Cordiali saluti

Vincenzo Simoni

Firenze, 25 aprile 2007.